Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA

NOTTE PERIGLIOSA

F A R S A

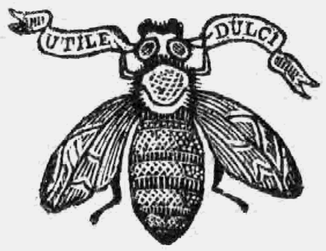
COMPOSTA PER PRIVATO ESERCIZIO.

MUSICA

DEL SIG. CONTE ANTONIO MIARI

POESIA

DEL SIG. LUIGI CASARINI



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI

M. DCCC. XVIII.

PERSONAGGI

VALBELLE, COLONNELLO FRANCESE.

LA FRANCE, SUO SERVO.

CARLO, CAPO DEGLI ASSASSINI.

ROSA DELVILLE, GIOVANE SMARRITA.

GIULIA, OSTESSA.

FEDERICO, SECONDO CAPO DEGLI ASSASSINI.

CORO DI ASSASSINI.

CORO DI CARBONAI.

La Scena è in un Bosco presso il monte Etna.

TTCSODMCSDCAO

SCENA PRIMA

Camera mobiliata con proprietà. V' è un cammino posto alquanto obbliquamente, che ha in prospetto un alcova circondata da cortine con letto.

Dall' altra parte del cammino evvi una finestra; presso d' essa un armadio; non molto lungi un gran balcone aperto con ferrata, da cui vedesi la loggia, il bosco, ed un pezzo di casa. Una specie di credenza che serve di cassa, o basso armadio divide il balcone dall' alcova.

La sinfonía esprime una burrasca che va cessando gradatamente, finchè ritorna l' orizzonte sereno.

CARLO, GIULIA, FEDERICO, CORO *di Assassini.*

Torna al fin sereno il cielo;
Da noi fugge la tempesta;
Su si corra alla foresta
Il viandante ad arrestar.

CARL. Non città, provincie, e regni,
Non trofei, non verde alloro,
Ma si vada argento ed oro
Or da forti a conquistar.

GIUL. Voi partite .... e se ....
La notte
Quando giunga a mezzo il corso

Tornerem fra queste grotte
Qualche incauto a soggiogar.
COR. Al bosco, al bosco....
CARL. Andiamo
COR. Ai tesi inganni.
GIUL. Io resto.
GIUL. } Ah qual momento è questo
CARL. } Di speme e di piacer!
FED. Ma qual suon....
GIUL. Mi sembra...
CARL. Ascolto
Dei cavalli già il galoppo.
CARL. } Ah corriam che qui d' intoppo
FED. } Noi potressimo servir.

CORO

Zitti zitti partiam lentamente,
Non ci fugga dal labro un accento;
Tornerem poi dal forte cimento
Qualche ricco qui forse a punir (1).
GIUL. Al fin giunge un merlotto. È lungo tempo
Che la caccia degli uomini
Non può farsi da noi. Diranno alcuni
Che crudeli noi siam, ma dritto eguale
Abbiam del cacciatore

(1) Partono Carlo, Federico, e gli Assassini. Resta Giulia sola.

Che uccide per mangiar cervo, o cignale.
Questo mondo è una foresta,
Ove ognuno è cacciatore:
Oro, onor, poter, amore
Tutti cercan conquistar.
E le belle cacciatrici
Nell' agon del cieco Dio
Con le reti del desío
Sanno gli uomini adescar.
Ma, donne amabili,
Pensate ognor
Che al verno squallido
I cacciator
Inerti giacciono
Senza predar.
All' opra, all' opra; ad incontrar si vada
La vittima sì attesa;
Qualunque idea d' offesa
S' allontani da lei.... Miti parole,
Cortesi uffizj, e destro
Gentile favellar l' introduzione
Di questa esser dovran tragica azione. (1)

(1) Parte.

SCENA SECONDA

Primachè parta Giulia si vede Rosa seminascosta che aspetta che si allontani per entrare.

ROSA *sola*.

Son sola al fin .... fuggiron gli empj .... io posso
Per mio conforto alquanto
Libero scior dalle pupille il pianto.
Ma dove son! Ah l'atra scena è questa
Del tradimento, e del terror. Nel seno
Qui di soave obblío,
Sognando i cari figli e la consorte,
Lo stanco pellegrin trova la morte.
Ah dove siete amabili
Piagge del suol natío!
Là sotto verdi platani
Al mormorar del rio
Io fra soavi imagini
Piangea, ridea d'Amor.
Tutto cangiossi; lagrime
Or solo spargo invano;
Ferree catene orribili
M'aggravano la mano,
E il mio e l'altrui pericolo
Doppio mi desta orror.

SCENA TERZA

GIULIA, VALBELLE, LA FRANCE, ROSA.

GIUL. Restino pur serviti: in questo albergo
Povero ma sicuro
Riposarsi potran... Rosa qui ... Andate.
VALB. E perchè ciò?
GIUL. È un' imbecille.
VALB. É bella.
Resti.
GIUL. Partite omai.
ROS. (Sorte rubella!) (1)
VALB. (Qual gesto!)
LA FRANC. (Che vuol dire!)
GIUL. Perdon, Signore,
Se lasciarvi degg' io;
Per voi a compiere vado il dover mio. (2)

SCENA QUARTA

VALBELLE, LA FRANCE.

VALB. Vedesti?
LA FRANC. Vidi.
VALB. E che ti sembra?

(1) Rosa nel partire si ferma sulla porta, e con gesti fa conoscere a Valbelle che la sua vita è in pericolo, ma che ella lo assisterà.
(2) Parte.

LA FRANC. Io tremo.
VALB. Vile!
LA FRANC. Vidi fucili, e sciable, e stili
Appresso il focolar.
VALB. Sono difese
Del solitario albergo.
LA FRANC. Esser potriano ancora
Dell' inerme mia pancia orride offese.
VALB. Tu sogni.
LA FRANC. Io sognerò; ma la ragazza
Fe' nel partir, come nel ballo Oreste
A Egisto promettea, le buone feste.
VALB. Tu dunque ....
LA FRANC. Veglierò. Gli altri due servi
Io porrò in sentinella
E a costor la farem veder poi bella.
Pien d' ardir m' accingo all' opra
Vinceremo i traditori ....
Ma i miei collici dolori
M' incominciano a inquietar.
VALB. Vil! tu tremi .... io non pavento:
Già la morte è un solo istante
Ma di Rosa il bel sembiante
Mi dovrebbe abbandonar.
LA FRANC. Su coraggio.
VALB. Io rido.
LA FRANC. (Io sudo)

VALB. Tu vacilli.
LA FRANC. Son sicuro.

A DUE

Fra uno stile acuto, e il muro
Ah dobbiamo qui restar;
Ma il grido orribile
Del rio periglio
Valor, consiglio
Saprà inspirar.

SCENA QUINTA

VALBELLE *solo*

Ah tranquillo non son .... questo soggiorno
Mi sembra un degl' inospiti castelli,
Ove correano i cavalieri erranti
A incontrar pugne e a superar incanti.

SCENA SESTA

GIULIA, ROSA, *e detto*

GIUL. (1)
ROS. (2)
GIUL. Spicciatevi: il Signore

(1) Precede con candela accesa ed un soffietto.
(2) Porta un coltrone ed un guanciale che pone sul letto.

Attende, o sciocca.

VALB. Meno fuoco: esige
Riguardi la sua età: con più dolcezza
Miglior servigio avrete.

ROS. (1)

GIUL. È ver ... talora
Sono troppo vivace ... Ebben ... Quel fuoco (2)
Accendete ... ma presto.

ROS. (3)

GIUL. Ma le chiavi
Non trovo più ... Forse colà saranno (4).

ROS. (5)

GIUL. Eccole al fin.

ROS. (6)

VALB. (Ah tutto è chiaro ... Un Nume
S' interessa per me)

(1) Con una occhiata espressiva mostra a Valbelle la sua riconoscenza.

(2) A Rosa.

(3) Prende la legna ch' è in un angolo della stanza, e cerca d' accendere il fuoco.

(4) Apre l' armadio, e cerca.

(5) Approfittando del momento, si mette una mano al cuore, guarda il cielo; accenna a Valbelle il letto dove gli assassini dovrebbero scannarlo. Valbelle le corrisponde con gesti adattati. Il loro muto colloquio è interrotto tratto tratto da Giulia, che, essendo in sospetto, spesso li guarda.

(6) Vorrebbe indicare delle altre cose, ma vedendo Giulia che ritorna, si rimette.

GIUL. Rosa ... non anco
Il fuoco è acceso ... Ah ci vorría con voi
Un' eroica pazienza. A me il soffietto;
Accenderlo io saprò ... Quel letto intanto
Accomodate, o stolida creatura.

VALB. Deh rispettate in lei la sua sventura.

ROS. (1)

GIUL. (Eccoli al fin son dessi) (2)

VALB. Chi giunge?

GIUL. È mio Marito.

VALB. È solo? .. (3)

ROS. (4)

GIUL. Avrà qualche amico con lui.

VALB. Quanti? (5)

ROS. (6)

GIUL. Due o tre.

ROS. (7)

(1) Nel momento che Giulia accende il fuoco, Rosa mostra a Valbelle un inviluppo di corda che pone sotto al guanciale.

Giulia tratto tratto si volge ad interrompere l' azione di Rosa e Valbelle.

(2) Si batte replicatamente alla porta di casa. Giulia va alla finestra, fa un segnale e poi chiude.

(3) Rosa raccapriccia, e quasi vacilla.

(4) Indica di no.

(5) Feroce.

(6) Lo prega di non tradirla.

(7) Gli mostra che son molti.

GIUL. Ma ciò che v' interessa? sono tutte
Buonissime persone,
Per voi capaci in ogni dubbio evento
Qualunque d' incontrar fiero cimento.
VALB. Inutile sarebbe
La loro aìta. Io ne' miei viaggi sempre
Ho meco degli amici formidabili
Che sfidano i perigli,
Che securo mi fan.
GIUL. Chi sono questi
Possenti figli di benigne fate?
VALB. Lo volete saper? Questi, mirate (1):
Sfido con queste intrepido
Quattro Assassini e sei;
Con queste i giorni miei
Cari farei costar.
GIUL. Quelle son armi inutili:
Se splende amica face
Qui voi securo in pace
Potete riposar.
ROS. Ciel, tu confondi i perfidi (2);
Salva quell' innocente
E da quest' empia gente
Deh fammi liberar.

(1) Trae dalla saccoccia due pistole.
(2) Fra se.

GIUL. Cariche sono?
VALB. Appunto.
GIUL. Temete dunque.
VALB. Io rido;
Ma già di voi mi fido,
Nè posso dubitar.

A TRE

Incerta quest' anima
Fra speme e timore
Frenar non sa il palpito
Del timido core,
E vede già il fulmine
Tremendo a piombar. (1)

SCENA SETTIMA

VALBELLE, *e* LA FRANCE

LA FRANC. Ah padrone... padrone.. Siam...
VALB. Traditi.
LA FRANC. Ci troviamo
VALB. Tra ladri

(1) Sul fine del terzetto si vede la France che vuole di soppiatto entrare.
Giulia e Rosa partono: allora la France entra nella stanza con grande cautela.

LA FRANC. E qui
VALB. Saremo
Attorniati fra poco.
LA FRANC. Oh Dio!
VALB. Ma il cielo
Veglia su noi.
LA FRANC. Sarà .... Coraggio.
Avete
Un bel dir, Signor mio ... morir da forte
Come si può se tanto brutta è Morte?
VALB. Morir non mai ... Due servi
Tu .. me .. affrontar possiamo un oste intiera.
LA FRANC. Ah mio padron, noi siamo
Gente cui si fa notte avanti sera.
VALB. Sempre più vile.
LA FRANC. (Qual balen mi sento (1)
L' anima sollevar) sì, un un gran progetto,
Ma no .. potriano .. ebben ... allora .. Oh bravo!
Così farò.
VALB. Ma che barbotti?
LA FRANC. Io voglio
Salvarvi, e poi morir (2).
VALB. Tu?

(1) Assorto in gran pensier tra se.
(2) In tutto eroico.

LA FRANC. Sì, son io
Maggior di me
VALB. Son queste
Le solite bravate.
LA FRANC. Sconoscente Signor, zitto, ascoltate.
In un' orrida cantina,
Da cui vedonsi le Stelle,
Che con subita rovina
Su di noi stan per piombar:
I cavalli, i servi, ed io
Siam confusi e rannicchiati
Fra la tema ed il desío
Di potere al fin scappar.
Gli Assassini in gioia e in festa
Della strage attendon l' ora,
Mentre Rosa afflitta e mesta
Finge invan giovialità.
Io là torno, e il vecchio muro
Ad abbattere m' affretto,
Ed un uscio allor sicuro
Il coraggio m' aprirà.
Griderò, correndo, aiuto,
Genti, al fuoco, ai ladri, all' orso,
E dal sasso algente e muto
Desterò gli estinti ancor.
Deh serena i mesti rai,
T' assicura, ti consola,

*

Ritornar poi mi vedrai
Pien di gloria, e pien d' onor.

SCENA OTTAVA

VALBELLE *solo*

Quella corda si tragga... Oh! Ciel che veggo (1)?
Un foglio... anima grande!.. ad ogni costo
Tu salvare mi vuoi... Leggasi... Quale
Turbamento m' assal!.. Sento nel petto
Un che timor non è, novello affetto (2)
„ Misero Viaggiator, che avverso fato,
„ Incauto trasse a quest' ostel di morte,
„ Tremar dovete. L' ospitale albergo
„ È d' infami Assassini orrido nido;
„ Il vostro sangue del tradito letto
„ Dee la sponda bagnar. Fuggite: quando
„ Udrete il flebil suon della mia cetra
„ Sarà presso il periglio. Allor, non prima,
„ Dileguatevi ratto. Io morrò lieta
„ Se salvarvi potrò. Ah se tornate
„ Per me securo alle paterne mura,
„ Rosa Delvil, deh rammentate... Un fiore
„ Abbia solo da voi sua negra fossa

(1) Si avvicina al letto, leva la corda dal guanciale; nel levarla cade in terra una lettera.
(2) Legge.

„ E due lagrime almen le tacit' ossa.
Non perirai... Lo giuro:
Ti salverà il mio ardire,
O teco almen morire,
Anima mia saprò.
Quanto sangue intorno io veggo!
Quale orrore mi circonda!
Di quel letto in sulla sponda
Sento i miseri languir.
Ma già discendere
Scorgo dall' Etere
Raggio che cingemi
D' ardire il cor.
Raggio che splendido
Scaccia le tenebre,
Che riempie l' anima
Di dolce ardor.

SCENA NONA

VALBELLE *solo*, *poi* ROSA *alla Ferrata*, *e* GIULIA *di dentro*.

VALB. Qual silenzio feral!... Tutto m' annunzia
Vicino il gran momento ....
Ignoto turbamento
Come m' investe il cor! Quest' armi intanto (1)

(1) Monta le pistole e le pone in tasca.

Quest'oro ... all'uopo serviran ... Ma quale (1)
Suono soave!... Ah Rosa,
Genio mio tutelar! .. T' intendo. È presso
Il terribil istante:
Per te sola vacilla il cuore amante.

ROS. Quell' augellin, che placido (2)
Canta sul caro nido,
Paventi il laccio infido
Di ascoso cacciator.

VALB. Quell' augellin, che timido
Del suo destin si lagna,
Trova in la sua campagna
Un nume sanator.

A DUE

(In tal momento orribile
Neppur parlar poss' io
Ah sol per l'idol mio!
Sento nel sen timor!)

ROS. Quell' augellino
VALB. Fuggesi:
ROS. Quel cacciator
VALB. Fia spento.

(1) Trae dalla valigia una borsa, e la pone pure in saccoccia.
(2) Rosa comparisce alla ferrata, suonando la chitarra.

A DUE

(Ah dal crudel cimento
Ci salverà l'amor.)

GIUL. È questa forse l'ora (1),
O sciocca, di cantar? .. Via presto a letto ... (2)

VALB. Ecco l'ora fatal ... Mi batte il petto.
La corda omai si addatti...Empii, il mio bene(3)
Tremate d'insultar .... Quanti in un punto
Quanti affetti crudeli! .. amor ... speranza,
Gratitudine, orror, desío, spavento
Fanno di mille pene un sol tormento.
Cielo, aitami tu .... debole io fui (4),
Empio non mai .... Deh tu mi salva, e meco
La più bell'opra tua .... Che se tu vuoi
Una vittima sola,
Sfoga sul capo mio gli sdegni tuoi (5).

SCENA DECIMA

CARLO, FEDERICO, CORO *d'Assassini*.

CORO. Con passo tacito (6),
Senza rumor

(1) Di dentro.
(2) Vedesi Giulia che spinge Rosa fuori dalla Loggia.
(3) Lega la corda al balcone.
(4) S' inginocchia.
(5) Fugge pel balcone.
(6) S' apre la credenza, e si scopre la testa di Carlo.

S' uccida intrepidi
Il viaggiator.

CARL. Zitti per carità .... S' egli si desta;
È giovine, ha dell' armi,
Potría far resistenza: in sulla punta
De' piedi avviciniamci, e ognun di voi
Eseguisca al mio cenno i dover suoi.
Tu l' afferra, e tu alla bocca (1)
Ben comprimi il fazzoletto;
State voi d' intorno il letto,
Questo il cor gli passerà (2).
Come? (3)

FED. Cosa?

A DUE (4)

Ah!... Più non c' è:
Dove andò? come fuggì?...
Se alle nubi non salì,
No egli a noi non scapperà.

CARL. Corri ratto al bosco (5),

FED. Al monte:

Nello stesso tempo l' armadio gira su d' un perno, ed escono per di dietro Federico e gli altri assassini. Carlo ha in mano un fanale che si apre e chiude.

(1) Dirigendosi ad uno, o ad altro degli Assassini.
(2) Impugnando uno stile.
(3) Apre il fanale, dà un segno con un fischio.
(4) Dopo il grido di sorpresa, piccolo quadro con brevissima pausa.
(5) Danno ordini diversi a varii Assassini.

CARL. Tu alla valle,

FED. Al mar t' affretta (1).

SCENA UNDECIMA

GIULIA *insegue* ROSA, CARLO, *e* FEDERICO

GIUL. Ah compagni! alla vendetta:
Questa infame ci tradì.

ROS. Deh pietà! sono innocente (2):
Io suonava... Egli...

GIUL. Mirate
Quella fune.

A TRE Empia!

ROS. Ascoltate...

A TRE La pietà per te sparì.

CARL. Trema, indegna, e ti prepara
A versar l' iniquo sangue...

ROS. Non negate a un cor che langue
Una stilla di pietà.

CARL. Empia, mori (3).

ROS. Ah questo pianto
Vi commova alquanto il core.

CARL. No: in quel seno traditore
Io piantar... (4)

(1) Il Coro parte.
(2) S' inginocchia.
(3) In atto di ferirla.
(4) Come sopra.

SCENA DUODECIMA

VALBELLE *con seguito di Carbonai armati che scortano gli Assassini disarmati, e* DETTI.

VALB. Fermate olà.

VALB. } Che veggo!.. O ciel!.. Qual fremito
ROS. } Tutto m' invade il petto!
CARL. } Tema, stupor, dispetto
FED. } M' agita a gara il cor.

VALB. T' arresta (1).

CARL. Invan.

ROS. Rammmentati (2)
Di chi ti amò un sol dì.

VALB. Cedi.

CARL. Io mi rido.

GIUL. Uccidila.

CARL. Mori (3).

LA FRANC. Morrai tu qui (4).

A QUATTRO

VALB. } Son io desto, oppur vaneggio?
ROS. } Sogno ancor? che far degg' io?
CARL. } Ah che il povero cor mio
LA FRANC. } Or non sa che palpitar!

(1) Frattanto la France sulla punta del piede cerca per di dietro di raggiungere Carlo per disarmarlo.
(2) A Valbelle.
(3) In atto di ferirla.
(4) Arresta la mano di Carlo.

VALB. } Come un fiume che gonfio spumante
ROS. } Schianta e abbatte le selve vicine,
LA FRANC. } Ma ingombrato da tante rovine
Frenar deve l' immenso furor;
Così il core, che incerto e tremante
Provò l' urto d' orrenda tempesta,
Teme, spera, vacilla, s' arresta
Ondeggiante fra duolo e stupor.

VALB. Villici generosi, a voi degg' io
L' esito di un' impresa
Che salverà mille infelici e mille.

LA FRANC. Adagio, o mio padrone:
Dell' impresa, scusate, io fui l' Achille;
Io qual antico ariete
Feci il muro cader ... Io pien d' ardire
Fuggii correndo alla campagnà, ed io,
Animoso gridando, aiuto aiuto,
Questi onorati e bravi Carbonai
Sotto il vostro comando io reclutai.

VALB. Molto ti deggio, è ver. Ma la mia vita
Opra è sol dell' amor. Rosa salvaste
Generosa i miei giorni:
Ah, se mel concedete,
Esserne voi dovete
L' ornamento miglior! E tu, crudele,
Non più sperar: suonò della vendetta
L' ora fatal, e a vendicare alfine

Tanto innocente sangue
Tu fra poco dovrai cader esangue.
CARL. Toglimi pur la vita,
Grazie ten renderò. A tal son' io
Omai da non bramar ch' eterno obblío.
Ferisci pure, e intrepido
Schiantami il cor dal petto;
Punisci il vile affetto
Del tardo mio dolor.
Cieli! quest' empia man,
Che tanti, oh Dio! svenò,
Di vivo sangue uman
Sempre macchiar vedrò.
Ma spettri orribili
Con flebil gemito
Vendetta chieggono
D' un traditor.
L' avete, o barbari,
Nel crudo palpito,
Nel cupo fremito
Del mio terror.
VALB. Ti compiango, infelice. Amici, altrove
Conducete quei miseri... Mia vita,
Segui, se vuoi, lo sposo tuo... Deh vieni
Al fine a serenar le luci amate.
ROS. Non è compiuto il mio destin... fermate.
Valbel, vederti, e concepir verace

Stima ed amor fu un solo istante. I ceppi
A me frangesti, a te salvai la vita,
E con alterno merto
Ci siam d' amore un sacro pegno offerto;
Ma ch' io al talamo salga
Tinto di sangue umano,
Ch' io stringa quella mano
Che oppressi opprime... Ah non fia mai: vedrei
Girarmi in pieno giorno
Quell' ombre invan pentite a me d' intorno.
Sculte mira in quel sembiante (1)
Della colpa le rovine:
Ah non abbia acerbo fine
Un avanzo di virtù.
Ma già commoverti
Tu senti l' alma:
Cogli la palma
Della pietà.
CORO
Coltiverem solleciti
Il prato, il colle, il monte,
E d' onorata fronte
Vivremo col sudor.
ROS. Se rendi il cor tuo tenero,
Or del perdon la fonte

(1) Mostrando Carlo.

Io cignerò tua fronte
Coi mirti dell' amor.

VALB. Ma come mai poss' io
Tante colpe obliar? L' ospizio sacro,
La pubblica vendetta
Queste vittime infauste a dritto aspetta.

CARL. Cessa, o Rosa, per noi di spiegar tutta
La bontà del tuo cor. Perir dobbiamo,
Siam vinti, e siam colpevoli. Nel mondo
La fortuna è virtù, colpa il disastro,
E divien poi la pena
Della commedia al fin l' ultima scena.

VALB. E in quest' orrendo istante
Potrai tu mantener cotanto ardire? ..
L' ombre di tanti miseri trafitti
Per sete infame d' oro
Non ti s' offrono al ciglio?
Non vedi il tuo periglio
Di quel sangue innocente in ogni stilla
Che ancor rappreso di furor sfavilla?

CORO

Vedi le amare lagrime (1)
Dei genitor dolenti,
Dei figli i mesti accenti
Odi implorar pietà.

(1) A Valbelle.

VALB. D' onor l' augusto fremito
Vuol di reo sangue il dono:
Improvido perdono
Sarebbe crudeltà.

ROS. Il reo con veste candida
Ricopre il pentimento:
Più amabile contento
No del perdon non v' ha.

CARL. Tu del violato ospizio
Vendica pur i dritti,
Fanne cader trafitti,
Fine il dolore avrà.

A TRE

Come vacilla l' anima
Dubbiosa in ogni petto!
Qual fia il più forte affetto
Che vincitor sarà.

VALB. Ma alla vita, ed al perdono
Qual mai dritto aver potrai? (1)

ROS. Un possente.

VALB. E qual?

ROS. Nol sai?
Il mio onore ei rispettò.

COR. Brava, è ver.

VALB. Oh Dio che sento!

(1) A Carlo.

COR. Sembra scosso.
VALB. Che periglio!
ROS. Deh ti placa!
VALB. O Ciel! consiglio.
COR. Qual lusinga si destò!
VALB. } D' un grato core il palpito
Ricevi, o Ciel clemente;
ROS. } D' un cor che ancora sente
Gli avanzi del timor.
VALB. Vivete.
COR. Qual gioia!
VALB. Silenzio.
COR. Giuriamo.
VALB. } L' evento ascondiamo.
LA FRANC. } Agli occhi d' ognuno.
ROS. }
VALB. Queste mura crudeli, funeste...
COR. Si distruggan, compagni, al momento.
CARL. Ah, Signor generoso, mi sento,
Or commosso da tanta bontà.
GIUL. Deh perdon, bella Rosa,
ROS. Un abbraccio.
VALB. Sposa, andiamo.
ROS. Per sempre son teco.
VALB. } Ah l' imago dell' orrido speco
ROS. } A me ognor liete idee porgerà!

TUTTI

Queste infami pareti si struggano,
Si recida l' orrenda foresta:
Della terra squarciata dal vomere
S' orni d' erbe e di fiori la vesta;
E il periglio di notte sì orribile
Bella aurora di gioia sarà.

FINE.